

OGGI
"Il dizionario del Genoano" amoroso & furioso
ERRATA CORRIGE Ci scusiamo con i lettori
Il prezzo del volume è di 9,90 euro e non di 5,90 euro, più il quotidiano

TRAPIANTO DI GENOMA

LA VITA IN FOTOCOPIA: NEGLI USA REALIZZATO IL PRIMO ESPERIMENTO SU TESSUTI UMANI

MERETA a pagina 7

Oggi "LIGURIA IN ROSA"
"Il cielo sopra il Righi", il secondo volume di una collana di romanzi ambientati in Liguria
a 4,90 euro + il prezzo del quotidiano

Benvenuti
LEVIGATRICE ORBITALE
135 watt
EURO 9,90
Via Passaggi 2R - Tel. 010 3777777

LEADERSHIP PD
Veltroni nel mirino di Parisi
Il ministro della Difesa boccia il primo candidato alla guida del Pd. Che, invece, incassa l'okay di Montezemolo
BOCCONETTI >> 5



Manifestazione per Maddie
IL GIALLO
Maddie rapita, arrestato un italiano in Spagna
Un italiano e la sua compagna, portoghese, sono stati fermati dalla polizia spagnola, che sospetta un'estorsione
PARODI >> 8

So.Ve.Mo s.r.l.
ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
C.so Europa 139
010/5299253
Gemmologo perito Tribunale Genova ed esperto orologi effettuano certificati, stime e perizie per acquisto e/o vendita di gioielli, orologi e argenti antichi e moderni ogni lunedì
9,30-12,30 15,30 -18,30

INDICE
in primo piano... 2 commenti... 25
politica... 4 genova... 27
attualità... 6 lettere e città... 32
cronache... 7 album... 33
dal mondo... 8 cinema & teatri... 36
liguria... 9 televisione... 37
economia... 11 salute... 40
marittimo... 13 motori... 41
cultura e spettacoli... 15 nautica... 43
week-end... 17 sport... 46
lettere e rubriche... 24 meteo - lotto... 51



SI MUOVE LA CORTE DEI CONTI DOPO L'INCHIESTA DEL SECOLO XIX

Slot, dieci società devono 98 miliardi

Buferà su Snai e Lottomatica, che crollano in Borsa

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSA

ROMA. Novantotto miliardi di euro. Quando gli uomini delle Fiamme Gialle si sono presentati per notificare il provvedimento della Procura della Corte dei Conti, i dirigenti delle concessionarie di licenze per le slot machine non hanno creduto ai loro occhi. Sì, a dieci società i magistrati hanno richiesto il pagamento di quella che potrebbe essere la più alta somma mai pretesa dallo Stato. Finora si conoscono soltanto i «danni erariali» addebitati a Snai e Lottomatica: rispettivamente 4,8 miliardi la prima e 4 la seconda. Una somma enorme che ieri ha pro-

vocato un crollo delle quotazioni di Borsa delle due società.
Ma Snai e Lottomatica non sono le sole società destinatarie della notifica della Corte dei Conti. Ce ne sarebbero altre otto. Ad una, in particolare, sarebbe stata addebitata una somma quattro volte superiore: quasi 20 miliardi di euro.
Tutto nascerebbe, come confermano fonti dell'amministrazione dei Monopoli, dall'indagine della Guardia di Finanza, dal rapporto della commissione presieduta dal sottosegretario Alfiero Grandi e dall'inchiesta condotta un mese fa dal *Secolo XIX* che ha rivelato una storia ancora avvolta dal silenzio.
SEGUE >> 3



VARATO IL DPEF

Sgravi sull'Ici prima casa, aumentano le "minime"

L'imposta sugli immobili comincerà a calare dal prossimo anno. In autunno già disponibili, invece, 900 milioni per incrementare le pensioni più basse. Una tantum di 300 o 400 euro

ROMA. Approvato all'unanimità il Documento di programmazione economica e finanziaria. Dal prossimo anno calerà l'Ici sulla prima casa, mentre già dal prossimo autunno saranno disponibili 900 milioni per aumentare le pensioni minime. Si partirà con un'una tantum fra 300 e 400 euro. Euforico il premier Romano Prodi: «Parte il rilancio dell'economia». Più prudente il ministro Tommaso Padoa-Schioppa: «Dall'Europa non mi aspetto un 10, ma credo che non avrò un'insufficienza». Resta lo scoglio dell'accordo sulla riforma previdenziale.
FANTINI e LOMBARDI >> 4 e 5

L'INDAGINE SUI TRASFERIMENTI DI 4 UFFICIALI DELLE FIAMME GIALLE

Caso Gdf, indagato Visco

Il viceministro ascoltato in Procura sulle presunte pressioni a Speciale

ROMA. Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco è indagato per tentato abuso d'ufficio e minacce in relazione alle presunte pressioni che avrebbe esercitato sull'ex comandante della Guardia di Finanza, Roberto Speciale, al fine di ottenere il trasferimento di quattro ufficiali dalla sede di Milano.
Ieri Visco si è presentato insieme al suo avvocato, Guido Calvi, dal Pm per rispondere alle contestazioni. Secondo quanto riferisce il legale, l'esponente di governo «ha risposto a tutte le domande».
In particolare, Visco avrebbe spiegato di non aver esercitato pressioni né formulato minacce, ma solo di aver suggerito movimenti di personale finalizzati a rendere più efficiente anche la lotta all'evasione fiscale. Alla luce delle spiegazioni fornite, ha affermato Calvi, «ho chiesto che il procedimento venga archiviato». Reazioni molto caute del mondo politico nonostante le polemiche che hanno accompagnato la vicenda nelle scorse settimane.
MENDUNI e SANSA >> 2



Il viceministro Vincenzo Visco, durante la presentazione dei dati sugli studi di settore, il 19 giugno scorso

IL CASO

Processo Hina la rivolta delle donne musulmane

Protesta dopo il no alla parte civile per la ragazza uccisa dal padre perché aveva «costumi troppo occidentali»

BRESCIA. L'Acmid, l'Associazione delle donne marocchine in Italia, ieri, all'apertura del processo, ha provato a costituirsi parte civile: il giudice ha detto no, decisione accolta dal grido «vergogna», ma comunque tanto basta perché la morte di Hina possa non essere inutile. Fu uccisa, la ragazza pachistana ventenne, l'11 agosto 2006, dai suoi stessi familiari, fra cui il padre e uno zio, perché aveva «costumi troppo occidentali». Gli imputati hanno scelto il rito abbreviato e il dibattimento è stato aggiornato al 24 ottobre. Il fidanzato della ragazza è stato invece ammesso come parte civile anche se i due stavano insieme da appena un anno.
CARENZO è un commento di DONATA BONOMETTI >> 6 e 25

LA "500" TRA PASSATO E FUTURO

LA PICCOLA PER NONNI E NIPOTI

CLAUDIO PAGLIERI

ERANO I TEMPI in cui il cibo serviva a nutrirsi, i vestiti a coprirsi, e l'auto a spostarsi. Non durarono molto. Il boom economico rese tutti meno poveri e più esigenti. Il cibo oggi serve a dimagrire, i vestiti a mostrare quanto abbiamo digiunato, mentre le auto - almeno a giudicare dagli spot in tv - a seminare fiorellini in città prive di code e a ridarci la libertà perduta.
Si sta meglio adesso, per carità, eppure ogniqualvolta incrociamo per strada una vecchia 500 sentiamo una piacevole fitta di nostalgia. Quella su cui punta la Fiat che il prossimo 4 luglio, a 50 anni esatti di distanza dal debutto della progenitrice, lancerà la nuova 500: molto simile nelle linee alla mitica antenata ma al tempo stesso moderna, trendy, accattivante.
Noi liguri, com'è ovvio, la osserve-

remo da lontano con sufficienza («Ma siamo sicuri che sia nuova? Non l'avevano già rifatta?»), ci avvicineremo scettici («Quella vecchia costava meno e durava di più») e alla fine la adotteremo con affetto, come tutte le cose che non occupano molto spazio e ci ricordano i bei tempi andati.
Perfino Tito Tripodi, meccanico di Uscio, possessore fino a prova contraria della più antica 500 d'Italia - una due posti datata 29 luglio '57 - dopo la prima inevitabile precisazione («Sono

più per la vecchia, così belle e robuste non ne fanno più! In 50 anni non ci ha mai lasciati a piedi») ammette alla fine di essere curioso di vedere la nuova. La sua 500, ereditata dallo zio della moglie e star indiscussa di tutti i raduni del 500Club Italia, ha intenzione di lasciarla al nipotino. Per questo assicura di avere respinto offerte folli di collezionisti giapponesi. «Non la cambierei nemmeno con una Ferrari - giura - anche perché la Ferrari non potrei mantenerla...».
Ogni mattina Tripodi, che ha la stessa età della sua auto «ma qualche acciaccio in più», va da Uscio a Molassana, apre il tettuccio, fa la «doppietta» per scalare la marcia. Siamo sicuri che non vede l'ora di vedersi affiancare da una delle nuove arrivate, per bruciarla appena scatta il verde.
TRIVERO >> 15

SQUILLARI ENOTECA
SQUILLARI PROMO 2007

ALINOVI
IGT RINA Pigno 2007
Riserva Liguri di Pinole
1 litro
€ 3,75

CANTINE DI DOLLANOVA
Vernaccia Sardinia
1 litro
€ 2,95

ALINOVI
IGT RINA Pigno 2007
Riserva Liguri di Pinole
1 litro
€ 2,95

CANTINE DI DOLLANOVA
Cannonau Sardinia
1 litro
€ 3,45

MARE&MONTI
Paccaggio privato garantito - Consegna a domicilio gratuita
Ampla selezione di prodotti - Caratteristica e professionalità assicurata
Vi aspettiamo come sempre a Sampierdarena in Via Canture 266 r
Telefono 010.645.10.70 - Fax 010.469.45.38 - e-mail: info@enotecasquillari.it

INTERNI

LA CRONOLOGIA

1 giugno Il governo decide la rimozione del generale Roberto Speciale e gli offre un posto di consigliere alla Corte dei Conti. Il viceministro Visco rimette le deleghe sulla guardia di Finanza

3 giugno Speciale accusa il governo di averlo cacciato senza motivo proponendogli un "baratto"

4 giugno Speciale rinuncia all'incarico presso la Corte dei conti



5 giugno Speciale annuncia: "Accetto la decisione del governo e rispondo: obbedisco"

6 giugno Il ministro dell'Economia Padoa Schioppa in Parlamento: "Da Speciale gravi manchevolezze"

11 giugno La Corte dei Conti chiede precisi chiarimenti al Governo sull'avvicendamento

12 giugno Speciale si congeda dalla guardia di Finanza e riceve un applauso di cinque minuti dai suoi uomini

15 giugno Il generale Speciale conferma le pressioni ricevute davanti ai pm di Roma

18 giugno Alla cerimonia d'insediamento del nuovo comandante Cosimo D'Arrigo si presenta anche il viceministro Visco, scatenando le ire del centrodestra

20 giugno Prosegue l'inchiesta della procura di Roma. Si diffondono le voci di un prossimo interrogatorio di Visco



28 giugno Il viceministro si presenta in procura accompagnato dall'avvocato

Caso-Speciale Visco va dal pm

Minacce e tentato abuso d'ufficio per i trasferimenti Gdf chiesti a Milano

«IL VICE
MINISTRO
HA RISPOSTO
CON CHIAREZZA
A TUTTE
LE DOMANDE»

GUIDO CALVI
avvocato

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSA

ROMA. Qualcuno (e il più titolato tra i qualcuno è stato l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga) l'aveva vaticinato: «Il caso Speciale? Non è mica finito qui». Infatti, Vincenzo Visco, viceministro all'Economia, è indagato dalla procura di Roma per minacce e tentato abuso d'ufficio. Ieri pomeriggio Visco si è presentato in procura, a Roma. E' l'inchiesta sulle (presunte) pressioni esercitate sull'ex comandante della Guardia di Finanza Roberto Speciale. Visco arriva insieme al suo avvocato, il senatore dicesimo Guido Calvi. E già nel pomeriggio la circostanza viene letta come una possibile iscrizione di Visco sul registro degli indagati.

Una presentazione spontanea, spiegano i comunicati ufficiali. In realtà è stata preparata nei dettagli tra il procuratore della Repubblica Giovanni Ferrara e lo stesso Visco, fin dal giorno prima. L'interrogatorio avviene nell'ufficio dello stesso Ferrara, presente il pm titolare dell'inchiesta, Angelantonio Racanelli. Appuntamento indispensabile, dopo che Speciale, davanti ai magistrati, aveva ripetuto per filo e per segno quanto aveva affermato già l'anno passato: «Il viceministro Visco ha fatto pressioni perché spostassi in altre sedi quattro ufficiali».

Pressioni ripetute, ha detto Speciale, e condite da una certa ruvidezza di modi. Espressioni così violente che i magistrati romani non hanno potuto che qualificarle in quel modo: minacce. Il racconto di Speciale è stato preciso, dettagliato: i diktat, le sollecitazioni, le ire di Visco.

A questo punto è stato impossibile, per i pm romani, tergiversare ancora. Così hanno iniziato a pensare in quale data convocare il viceministro. Ma Visco ha giocato d'anticipo e prima di ricevere una (imbarazzante) comunicazione ufficiale, un invito a comparire: ha preso contatto con la procura e ha deciso di bussare alla porta dei pm nei tempi più rapidi possibile.

Davanti ai pm il viceministro ha esposto il suo punto di vista: nessuna pressione, nessuna minaccia. Solo una richiesta pressante, magari condita da qualche intemperanza caratteriale tipica della persona, perché fosse sempre mantenuto quel patto di reciproca fiducia, quella concertazione nelle scelte che, ha detto Visco, è fondamentale per il funzionamento delle istituzioni.

All'uscita del palazzo di giustizia è stato Calvi a confermare la svolta: «Ma Visco ha risposto a tutto e io ho fatto immediata richiesta del proscioglimento per totale insussistenza delle ipotesi accusatorie». Tradotto dall'avvocato: non c'è alcun elemento contro il viceministro. Frase di prammatica, negli snodi giudiziari molto tesi. Mani protese avanti, per evitare guai peggiori. Ma la storia maledetta dell'avvicendamento del generale Speciale continua a tenere il governo sulla graticola, anche quando sembrava ormai conclusa. Quando ormai, dopo le invelenite polemiche che hanno contraddistinto anche un difficile passaggio parlamentare (con annessa pseudo-fiducia all'esecutivo), un po' di calma sembrava profilarsi all'orizzonte.

Ora, però, la situazione si fa pesante: c'è un generale rimosso, esautorato dai suoi incarichi e persino sepolto di parole forti da un ministro della Repubblica (Padoa Schioppa) in parlamento senza che però gli siano mai stati mossi rilievi né disciplinari né, tantomeno, giudiziari. E un viceministro rimasto in sella che però è indagato con ipotesi davvero poco consoni al suo ruolo. Così all'orizzonte si profila un nuovo ginepraio per Prodi. Calci, vecchio uomo di legge ma

cizio dei poteri propri dell'autorità politica, che sono quelli di controllo della condotta dell'autorità amministrativa perché siano realizzate quelle che sono le finalità che il governo intende perseguire, in particolare l'impegno alla lotta all'evasione fiscale. Di qui i dubbi e le perplessità circa le condotte di alcuni comandi militari che apparivano deboli, se non adeguatamente efficienti».

Punto secondo: al viceministro, spiega ancora Calvi, non è mai arrivata la lettera che il procuratore di Milano Minale aveva inviato al generale Speciale per stigmatizzare la sostituzione degli organi investigativi della Finanza impegnati da tempo su diversi filoni di inchiesta: «Soltanto quando la stampa ne ha parlato, c'è stata una telefonata di Visco a Minale al termine della quale i due hanno de-

ciso di fare un comunicato congiunto circa la necessità di procedere gradualmente all'eventuale sostituzione da effettuare presso la Finanza di Milano». Intanto, però, la frittata era fatta. Perché i primi dispiaci d'agenzia, seguiti alla decisione si spostare i quattro ufficiali, parlavano chiaramente di un collegamento con la vicenda Unipol. La squadra, infatti, aveva lavorato anche nell'inchiesta sul *fortino rosso* della finanza italiana.

Da qui è scaturita una serie di deduzioni che, già all'epoca, avevano messo Visco in forte difficoltà. Congetture, nulla di più: ma da più parti (soprattutto e ovviamente da quelle dell'opposizione) si erano levati strali invegniti: Visco vuole spostare chi sta indagando in maniera scomoda sulla sua area politica.

Poi tutto era rientrato. A far riesplo-

«NÉ MINACCE
O PRESSIONI
VOLEVO
PIÙ EFFICIENZA
CONTRO
L'EVAZIONE»

VINCENZO VISCO
viceministro dell'Economia

dere il caso, però, è stata poi la pubblicazione (e siamo a maggio di quest'anno) dei verbali del generale Speciale, quelli delle dichiarazioni rese ai magistrati di Milano, apparsi sul "Giornale".

Speciale, già in quell'occasione,

aveva spiegato delle pressioni ricevute da Visco. Dell'incalzare delle sollecitazioni, via via sempre più stringenti. A quel punto è esplosa la *bagarre* politica. Di fronte a un Visco che rivendicava la piena correttezza del suo operato, non c'era la possibilità di una terza soluzione: o mentiva il viceministro, o mentiva Speciale.

La telenovela è durata diversi giorni. Poi il governo ha deciso: o Visco o morte. Si è anche giocato la sopravvivenza in una tormentatissima votazione al Senato. Ha difeso il viceministro e ha deciso di sacrificare Speciale. Tomaso Padoa Schioppa, davanti ai parlamentari, gliel'ha dette di tutti i colori. Poi però, visto che l'*effetto tarallucci e vino* è compenetrato nella politica italiana, ha lasciato una via d'uscita. Un posto da consigliere alla corte dei Conti per l'uomo che, fino a qualche istante prima, era stato accusato delle peggiori ignominie.

Apriti cielo. Speciale rifiuta e punta il dito. La corte dei Conti fa le pulci al governo sulla nomina del successore, Cosimo D'Arrigo. Iniziativa inconsueta, che pare dettata non solo dal rigore ma anche da un sussulto d'orgoglio: non potete trattarci così, come se fossimo il rifugio dei defenestrati. Poi Speciale ingoia. I giudici contabili si sedano. Sembrava tornata la calma. Sembrava.

QUANDO AVREMO UN FIGLIO, POTREMO POSTICIPARE LE RATE DEL MUTUO?



SE HAI MENO DI 35 ANNI, CON PROGETTOGIOVANI IL MUTUO DIVENTA PIÙ FLESSIBILE.

■ DOPO AVER RIMBORSATO ALMENO 12 MENSILITÀ, PUOI RICHIEDERE DI POSTICIPARE 6 RATE PER 3 VOLTE, ENTRO LA DURATA DEL MUTUO ■ FINO AL 100% DEL VALORE DELLA PRIMA CASA ■ FINO A 40 ANNI DI DURATA

Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Al momento dell'erogazione il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni ed essere residente in Italia da 2 anni. E, se lavoratore atipico, deve avere un lavoro e aver lavorato almeno 18 mesi negli ultimi 2 anni. Per il valore dell'immobile si fa riferimento al minore tra quello contenuto in perizia e il prezzo di acquisto. Esempio: mutuo tasso variabile durata 30 anni 80% valore immobile. TAN 5,507% ISC 5,641%. Importo mutuo richiesto 100.000 euro, rata mensile 568,23 euro. Valido al 06.2007.

Informati su www.giovani.intesasanpaolo.com
oppure chiama il numero verde 800.303.306

INTESA SANPAOLO

SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI

CASSA DI RISPARMIO
DI PADOVA E ROVIGO

CARISBO

SANPAOLO
BANCA DELL'ADRIATICO

CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA

FRIULCASSA
CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI

CASSA DI RISPARMIO
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

L'INCHIESTA

LE TAPPE

Un tesoro che vale come tre manovre Finanziarie. Che invece di finire nelle casse dello Stato sarebbe rimasto in quelle delle concessionarie delle slot-machine. Tra queste società, sostengono gli investigatori, ce ne sarebbero alcune vicine a partiti politici e una vicina agli ambienti di Cosa Nostra.

L'INVASIONE DELLE MACCHINETTE

Nel 2004 entrano in vigore le nuove norme che regolano il funzionamento di videopoker e slot-machine. Le macchinette, secondo la legge, dovranno essere collegate in rete con la Sogei per consentire ai Monopoli di riscuotere il Preu, cioè il prelievo del 13,5 per cento sulle giocate (14 miliardi l'anno secondo i dati ufficiali, il triplo secondo le stime degli investigatori).

Affiorano le prime irregolarità: secondo la Commissione d'inchiesta parte dei nullaosta concessi dai Monopoli sarebbero stati "retrodatati".



IL BUCO NELLA RETE

Nonostante la legge, inizialmente pochissime macchinette sono collegate alla rete. Ottenuto il nullaosta dai Monopoli, le concessionarie dichiarano di non utilizzare le macchinette e di averle lasciate in magazzino, così da non dover pagare il Preu. In un bar di pochi metri quadrati a Riposto (Catania) risultano depositate in magazzino 26.858 macchinette, più o meno quelle che ci sono in tutta Las Vegas. La situazione in Italia non sarebbe ancora stata risolta. Buona parte delle slot non sarebbero collegate.



Slot, il banco perde

La Corte dei Conti contesta un danno erariale che vale tre-quattro manovre finanziarie

dalla prima pagina

«Per il 2006, secondo i dati dei Monopoli, a fronte di un volume di affari (ovvero la "raccolta di gioco") pari a circa 15,4 miliardi di euro (di cui la quasi totalità derivante da apparecchi con vincite di denaro) vi è stato un gettito fiscale pari a 2 miliardi e 72 milioni di euro con circa 200mila apparecchi attivati», scrive il rapporto della commissione d'inchiesta. E aggiunge: «L'effettiva raccolta di gioco sarebbe stata di molto superiore alla cifra citata. Secondo stime della Finanza, la predetta raccolta di gioco ammonterebbe a 43,5 miliardi di euro». Insomma, i due terzi del gioco sarebbero in nero. Due macchinette su tre non sarebbero collegate alla rete. Quindi il 70 per cento del "preu" - il prelievo fiscale su ogni singola giocata che dovrebbe finire nella casse dei Monopoli, e quindi dello Stato - è stato evaso.

«Abbiamo calcolato - raccontano gli investigatori - che tra imposte non pagate e multe non riscosse lo Stato ha perso circa 98 miliardi di euro». L'equivalente di tre Finanziarie che invece di andare allo Stato è rimasto nelle tasche di alcune concessionarie. E non basta, perché secondo gli uomini della Finanza e alcuni componenti della commissione d'inchiesta «in alcune delle società in questione sederebbero uomini vicini a Cosa Nostra, in particolare al clan di Nitto Santapaola». Altre invece sarebbero guidate da persone vicine a esponenti di primissimo piano di partiti politici (soprattutto Alleanza Nazionale).

Così l'indagine della Corte dei Conti sfocia in quello che sarebbe il più clamoroso caso di evasione fiscale della storia della Repubblica. Non solo. «Nel corso delle indagini sono sorti alcuni interrogativi su specifici comportamenti tenuti dai Monopoli



Slot-machine ed evasione, secondo la Finanza un affare da 98 miliardi

in particolari occasioni», è scritto nel rapporto della commissione che da settimane è sulla scrivania del viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco. Una critica pesante nei confronti dei Monopoli che non si sarebbero accorti di un'evasione di dimensioni colossali o che non avrebbero richiesto alle società concessionarie il pagamento delle somme dovute. «Zero. I Monopoli dello Stato non hanno fatto pagare un centesimo di

sanzione alle società concessionarie che non avevano versato miliardi di euro di imposte», raccontano gli investigatori.

Dal ministero e dai Monopoli non è finora arrivato nessun commento.

Ieri ecco la notizia del «danno erariale» a sei zeri che la Corte dei Conti ha richiesto alle concessionarie. In particolare emergono le cifre indicate nella notifica di Lottomatica e Snai. E immediatamente le quotazioni in

>> IL RAPPORTO



*** La Commissione d'inchiesta presieduta dal sottosegretario Alfiero Grandi e composta, tra gli altri, dal generale della Finanza Castore Palmerini produce un rapporto che finisce sul tavolo del vice-ministro, Vincenzo Visco. Si parla di imposte non riscosse e di multe non pagate per quasi cento miliardi di euro. La commissione accusa pesantemente i Monopoli dello Stato.

borsa delle due società precipitano. Lottomatica lascia sul campo il 4,02 per cento, mentre il titolo Snai perde addirittura l'11,27 per cento e viene sospeso per eccesso di ribasso. I volumi di scambi sono altissimi, con 4,18 milioni di pezzi passati di mano da una media giornaliera di 640.000. Alla fine Snai decide di diffondere un comunicato in cui afferma di aver ricevuto una notifica dalla Procura regionale della Corte dei conti del Lazio

che la invita a presentare le sue deduzioni su un'ipotesi di danno erariale nel settore «new slot» valutato intorno ai 4,8 miliardi di euro. Snai sottolinea che «da tali procedure non potranno emergere responsabilità di sorta a suo carico né derivarne conseguenze negative di carattere patrimoniale».

Ma il caso slot-machine è soltanto all'inizio e nelle prossime settimane potrebbe riservare clamorose sorprese. La Procura di Roma - che ha ricevuto gli atti dal pm di Potenza, John Henry Woodcock - ha intenzione di sentire i vertici dei Monopoli. Il magistrato Giancarlo Amato vuole ricostruire il meccanismo che ha portato ad attribuire le concessioni alle società che gestiscono le slot-machine. Non solo: si sta cercando di capire se vi siano state degli illeciti nei controlli compiuti dai Monopoli. Un'ipotesi che troverebbe conferma nel rapporto della Commissione d'inchiesta: non risulta, si dice nel documento, che siano stati compiuti controlli sui precedenti penali delle concessionarie. Non solo: alcuni degli ispettori incaricati dei controlli risultavano indagati proprio per presunti episodi di corruzione.

La Procura di Roma, però, vuole anche capire chi ci sia davvero dietro le società che gestivano il "tesoro" delle slot-machine. Alcune società, fa notare un membro della commissione d'inchiesta, hanno spostato la sede all'estero nonostante siano titolari di concessioni con lo Stato italiano.

Non solo. Secondo gli investigatori, il mondo del gioco d'azzardo legale sarebbe diventato un fondamentale strumento di finanziamento dei partiti di entrambi gli schieramenti.

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSA

SCOPPIA IL GRANDE SCANDALO

L'INCHIESTA DELLA CORTE DEI CONTI

La Finanza e la Corte dei Conti avviano un'indagine sul mondo delle slot-machine: all'appello mancano 98 miliardi di euro. Anche la commissione d'inchiesta presieduta dal sottosegretario Grandi giunge alle stesse conclusioni.

L'INCHIESTA DEL SECOLO XIX

Viene pubblicato il rapporto della commissione Grandi. Scoppia lo scandalo delle imposte che non sarebbero state pagate e delle multe non riscosse. L'evasione più consistente della storia della Repubblica

IL CROLLO IN BORSA

La Procura della Corte dei Conti notifica a dieci società concessionarie un provvedimento per il «danno erariale» subito dallo Stato. Snai e Lottomatica - che sarebbero debitorici di circa 4 miliardi ciascuna - crollano in Borsa.



Samsnite

Life's a Journey

CHARACTER is all about retaining a strong IDENTITY.

Jean Reno, film and theatre actor, making a statement as he travels with Samsonite Graiton.

samsonite.com